

Lavoro. Progetto di formazione al Cairo per la Federazione Autotrasportatori di Bergamo, arrivati i primi sette camionisti FAI, AUTISTI DALL'EGITTO: «CONTRO LA CRISI DI VOCAZIONE»

ORIO AL SERIO - Il camionista? è un mestiere difficile. E le vocazioni scarseggiano. Lo garantiscono alla Fai, la Federazione autotrasportatori di Bergamo, che con l'ente bilaterale Ebitral ha avviato un progetto di formazione a distanza con l'Egitto, proprio per risolvere la carenza di camionisti qualificati. Ieri la presentazione dei primi sette autisti arrivati dal Cairo, sbarcati domenica con in tasca il contratto d'assunzione firmato da altrettante aziende bergamasche. «Fino a pochi anni fa, quello del camionista era considerato un mestiere impegnativo, ma che assicurava buoni guadagni e facile sbocco occupazionale - spiega Val-

ter Giupponi, presidente Ebitral e presidente onorario della Fai - adesso il quadro è completamente cambiato, nel senso di una maggiore specializzazione che si affianca a una serie di esami, certificazioni e abilitazioni professionali». «Il normale turn over non basta più, nonostante uno stipendio di 1.500-2.000 euro mensili - aggiunge Dorian Bendotti, segretario della Federazione autotrasportatori presieduta da Marco Stucchi - mentre le imprese sono costrette ad agire in questo modo: sembra che il mestiere di camionista stia seguendo le orme di altri lavori, progressivamente abbandonati dai giovani italiani, che vengono rim-

piazzati dagli immigrati». Al progetto di formazione a distanza hanno collaborato la Regione Lombardia e i Ministeri italiano ed egiziano. Queste le sette aziende pilota, tutte bergamasche e associate alla Fai, che hanno garantito l'assunzione: **Giupponi G. Paolo** srl di Azzano San Paolo, **Autotrasporti Cristinelli** srl di Bolgare, **Autotrasporti Stucchi** srl di Mornico, **Personeni spa** di Barzana, **Dolci Vincenzo** sas di Pellegrinelli Camilla di Almè, **STA Trasporti** di Telgate, **Italtrans spa** di San Paolo d'Argon.

(nella foto Gamba, i primi sette camionisti arrivati dal Cairo)



TERRITORIO E IMPRESE

Lavoro. Ieri lo stipendi ai 311 operai bergamaschi preoccupati dalla liquidazione

Piano di ristrutturazione per Toora

Dopo il bilancio annunciata una trattativa con le banche

A questa economia serve scienza pura

L'autore dell'articolo è docente di sociologia all'Università di Cracovia e presidente dell'Associazione Italiana Transumanisti. Ha appena pubblicato per la Sestante Edizioni il saggio «Etica della scienza pura», dove approfondisce i temi di questo suo intervento.

La scienza ha un valore tanto spirituale quanto economico. Per secoli la ricerca scientifica è stata un'attività disinteressata, finalizzata a conoscere il mondo. Poi, con la rivoluzione industriale, è diventata un'ancella dell'industria e ha iniziato a trasformare il mondo. Producendo risultati straordinari. E' stato calcolato che almeno il 60% della crescita economica americana nel dopoguerra è dovuto a innovazioni tecnologiche. Questi dati ci fanno ben capire quanto sia miope una politica economica che riserva briciole di bilancio alla ricerca, provocando la ben nota fuga di cervelli italiani all'estero. Ma questo è un problema già ampiamente dibattuto. C'è un altro aspetto meno dibattuto sul quale richiamerei l'attenzione. Se si decidesse di dare priorità assoluta al progresso industriale, quale tipo di ricerca si dovrebbe finanziare? Solo la scienza applicata o anche la scienza pura? Solo per fare due esempi: studiare la natura dei materiali semicondutto-

ri è ricerca applicata, perché ha un'utilità immediata, mentre studiare l'evoluzione di una galassia lontana anni luce dalla terra è ricerca pura. Ebbene, la storia dimostra che sarebbe un errore trascurare la ricerca pura, perché molte scoperte utili sono state fatte da scienziati che non avevano minimamente intuito l'utilità commerciale della propria ricerca. Erano mossi soltanto dal desiderio di conoscere la verità. Si pensi all'energia atomica, il cui sfruttamento è stato aperto dalle speculazioni einsteiniane sulla natura dello spaziotempo. Siamo dunque di fronte ad un apparente paradosso: la scienza deve farsi disinteressata per essere utile. Finanziare la ricerca è rischioso, perché i frutti non sono certi, e perché non è un settore esente da truffe o raggiri. Tuttavia, non c'è alternativa, per un Paese moderno che voglia avere una visione di lungo termine. Visione che ora, in Italia, non sembra avere né il mondo politico, né quello imprenditoriale.

Riccardo Campa

SAN PAOLO D'ARGON - Toora presenterà alle banche un piano di ristrutturazione. Lo ha annunciato Radoslaw Kuras, membro della direzione, in una teleconferenza con la stampa finanziaria polacca, essendo la società bergamasca quotata sulla Borsa di Varsavia. Il manager ha anche informato i giornalisti che un'altra banca, la terza, ha rifiutato aperture di credito all'azienda; non è stato possibile conoscere il nome dell'istituto. Il piano di ristrutturazione dovrebbe essere presentato in questi giorni, forse oggi stesso. Sempre per fronteggiare la crisi di liquidità, il gruppo fondato da Eros Giorgio Cavalli e Francesco Taglietti sta studiando la cessione in affitto del ramo d'azienda italiano, cioè degli stabilimenti di San Paolo d'Argon e di Costa Mezzate, che dovrebbero passare sotto una cordata russa: la paga di settembre, consegnata ieri, ha tranquillizzato i 311 addetti dopo la messa in liquidazione deliberata due settimane fa.

Si rincorrono intanto le notizie sulla Toora Poland, i cui destini tengono in apprensione parecchi azionisti. Secondo l'analisi di bilancio firmata dal cronista Jerzy Maczynski, le perdite d'esercizio sono aumentate. Maczynski analizza inoltre l'attuale esposizione della società, facendo in questo caso i nomi delle banche coinvolte nel prestito: Pekao 86 milioni di zloty, Calyon 51 milioni, Raiffeisen 18,5 milioni, Fortis 10 milioni e Citibank Handlowy 8,8 milioni. In totale si tratta di circa 174 milioni di zloty, poco meno di 46 milioni di euro al cambio attuale; una situazione tutt'altro che compromessa, quindi, nonostante la fame di liquidità del gruppo che sta studiando la cessione in affitto di ramo d'azienda per Toora Italia.

Esuberi, proteste al Linificio



Lo sciopero al Linificio di Villa d'Almè, 130 esuberi su 200 addetti (foto Franco Pasinetti)

VILLA D'ALMÈ/FARA D'ADDA - Primo giorno di sciopero con presidio ai cancelli negli stabilimenti del Linificio a Villa d'Almè e Fara Gera d'Adda. La protesta riguarda i 165 esuberi annunciati dall'azienda il 28 settembre per 130 persone su 200 nello stabilimento di Villa d'Almè e per 35 su 60, cioè per tutti gli addetti alla produzione, in quello di Fara. In un comunicato unitario, si legge che lo sciopero è «in risposta alla decisione della proprietà di cessare l'attività produttiva con la conseguente chiusura dello stabilimento (di Fara). Le RSU e le organizzazioni sindacali rigettano tale decisione, ritenendo che tale lavorazione sia ancora possibile a Fara, anche dal punto di vista economico, visto che le pettinatrici verranno dislocate, ma non vendute, in Lituania e Francia. Siamo convinti, anzi certi, che tale decisione sia stata presa solamente per liberare l'area con la probabile vendita, ricavandone "solo" vantaggi economici per gli azionisti a discapito di 35 lavoratori che rimarranno senza posto». Nuovo sciopero con le stesse modalità giovedì prossimo, quando una delegazione dovrebbe incontrare il sindaco di Villa d'Almè.

(nelle foto Pasinetti, lo sciopero del Linificio)

Foto News

Ascom, illusionismo per barman

OSIO SOTTO - Stasera e giovedì 18 ottobre (ore 15-18) l'Ascom organizza all'Accademia del Gusto di Osio Sotto un corso di illusionismo per barman. Docente David Cats (in foto) che svelerà, in 6 ore, le basi e le regole della magia: partendo dalle basi della magia insegnerà la misdirection, che è la capacità di sviare l'attenzione dello spettatore nel momento in cui si esegue la «mossa», la magia con gli oggetti, con il fuoco, con le carte e il mentalismo.



Pane, all'Iper un anno senza aumenti

BERGAMO - La catena Iper annuncia che per un anno, fino all'ottobre 2008, il prezzo del pane non subirà aumenti. «Abbiamo deciso di bloccare a 2,80 euro/Kg il prezzo del pugliese, il nostro pane più venduto, per rafforzare il patto di fedeltà che da sempre ci lega ai nostri consumatori», dichiara Giorgio Cermesoni, responsabile Prodotti Freschi di Finiper. La catena è presente in provincia con i centri commerciali di Brembate, Orio e Seriate.



Popolare Vicenza apre a Treviglio

TREVIGLIO - Aspettando la conclusione per la vendita dei 61 sportelli UBI Banca, la Banca Popolare di Vicenza ha intanto aperto a Treviglio la sua prima filiale bergamasca. Gli sportelli hanno sede in via Matteotti 8/A; a Valeria Bottirolli il ruolo di direttrice con il supporto di 5 collaboratori, due consulenti retail, due consulenti imprese e un operatore unico. (in foto, Valeria Bottirolli e Arturo Saccano, capo Area Nord Ovest della Popolare di Vicenza)

